

SPAZIO LIBERO

tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

dagli Erei Settegiorni al Golfo

12° anno

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO LIBERO

tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 10 euro 0,80 Domenica 18 marzo 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

La buona disconnessione

Settimana scorsa lo abbiamo smascherato: il cellulare di ultima generazione può fortemente condizionare il nostro tempo, non solo interagendo, spesso con notevoli vantaggi, nelle prestazioni professionali (così come oggi giorno avviene con ogni terminale che ci consenta accesso alla rete ovunque siamo), ma anche nelle relazioni interpersonali, quelle col resto del mondo come quelle in famiglia. In quest'ultimo ambito così peculiare è necessario riuscire a darsi alcune regole perché la sofisticata comunicazione tecnologica non alteri la semplice comunicazione fra le persone.

In alcune famiglie viene adottato "il cestino del telefonino": niente di più semplice di un contenitore, un bel soprammobile, in cui genitori e figli depositano il loro smartphone entrando in casa, per liberarsene ed essere più liberi, più disponibili per chi si ha di fronte in casa, rispetto a tutti i contatti che si sono lasciati fuori. Una sorta di soglia di guardia, non rigida come un metal detector, ma sufficientemente vincolante da farci accorgere che i famigliari con cui viviamo hanno un diritto di precedenza sugli altri, almeno nelle ore condivise.

E a proposito di condivisione, terreno di incontro e scontro, banco di prova di tante situazioni è sempre l'amata tavola da pranzo. Qui, davvero, se vogliono, i coniugi fra loro e i genitori coi figli possono ergere delle ideali colonne d'Ercole del family correct. Evitare di rispondere ai rispettivi cellulari durante i pasti, se non per necessità urgenti (grazie a Dio quasi mai se ne verificano in quel lasso di tempo in cui si mangia, ma qualcuno stenta a crederlo!); Imporsi di non consultare i propri terminali posizionati malandrini sulle ginocchia sotto il tavolo. Le nuche al posto dei visi dei commensali sono il segno evidente che la comunicazione ha assunto direzioni centripete che ci allontanano dalla comunione minima necessaria. I più coraggiosi potranno anche lasciare gli strumenti digitali a debita distanza di dita, magari non tenendoli addosso, in tasca e tanto meno fra coltello e forchetta. In questo modo si eviterà il rischio di rispondere ad un WhatsApp impellente o di mettere un Like senza il quale può sembrare impossibile digerire, ma dicono gli esperti che è proprio solo un'impressione!

In generale la regola aurea è dare priorità ai corpi e le anime di chi abbiamo di fronte, impedendoci di isolarci in bolle che con la scusa di connetterci, in realtà ci isolano. Al calar del sole, un'ultima drastica misura di sicurezza che alcuni arditi usano applicare è quella di non mettere i telefonini sotto tutela maggiormente la privacy della coppia evitando la tentazione di usarli fino a poco prima di spegnere la luce. Lasciare fuori gli intrusi dal talamo nuziale non vale solo per i figli quando iniziano a diventare grandi, ma può valere anche per tutti gli altri che - in situazioni normali mi assicurano è così - possono aspettare il tempo di una notte per ricevere nostre notizie.

Giovanni M. Capetta

Questo numero è stato consegnato
al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta
il 16 marzo 2018, alle ore 12

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
Settegiorni
dagli Erei al Golfo



connessi
con la buona notizia

CAMPAGNA ABBONAMENTI
2018

**Il Presidente Musumeci,
nomina Maria Fontana
presidente dell'Ente
Parco Floristella.
Lei si dimette subito dopo.**

di Salvatore Di Vita a pag. 3

AIDONE

**Il 24 marzo una Messa
per i 10 anni
dell'istituzione
dell'Ordo Virginum
nella Diocesi**

di Carmelo Cosenza

5

**Martedì 17 aprile, ore 18,
nella Basilica Cattedrale
Concelebrazione Eucaristica
dei Vescovi di Sicilia
in occasione del Bicentenario
di istituzione
della Diocesi
di Piazza Armerina**

Il valore dell'accoglienza

Il valore dell'accoglienza, un valore profondo iscritto anche nella nostra Storia e nella nostra Costituzione, un diritto civico e cristiano che si è affermato recentemente anche nella nostra Enna. A ricordarcelo con la forza della narrazione, raccontandoci la storia tragica di un migrante che per fortuna ha avuto un lieto fine, grazie alla generosità degli ennesi, è il fisioterapista Michele Pirrera.

"Svolgo il mio lavoro - racconta Pirrera - nei reparti di degenza dell'ospedale di Enna, il mio compito consiste nel curare la prima fase dell'intervento riabilitativo subito dopo un episodio acuto o un intervento chirurgico che limiti la mobilità di un paziente e che ne diminuisca l'autonomia nel compiere gli atti della vita quotidiana. Un giorno di alcuni anni fa, nel reparto di ortopedia, mi fu affidato un paziente che chiamerò Amhed Halim. Si trattava di un cittadino di un lontano Paese asiatico che, in seguito ad un incidente sul lavoro in una campagna dell'ennese, aveva subito un importante intervento chirurgico alla tibia sinistra con l'apposizione di un fissato-



re esterno. Il mio compito, inizialmente, consisteva nel farlo alzare dal letto e insegnargli a camminare con carico sfiorante. Amhed era molto magro e i suoi occhi quasi uscivano dalle orbite, sapeva solo qualche parola d'italiano ma conosceva abbastanza bene l'inglese. Avvicinandomi al suo letto, mi accorsi che indossava soltanto uno slip e nel suo comodino c'erano un paio di ciabatte di plastica da mare e nient'altro. Anche il suo armadietto era vuoto. Non una borsa, né un pigiama. Nulla. Alle mie do-

mande, mi fece capire che tutti i suoi effetti personali erano rimasti nel suo alloggio del paesino di provincia dove lavorava e che nessuno glieli aveva portati.

Iniziammo comunque la prima seduta e Amhed si sforzava di capire quel che gli dicevo e riusciva ad eseguire molto bene tutti gli esercizi, tanto che capì subito in che modo doveva muoversi con il deambulatore per dare al piede sinistro solo un carico sfiorante. Tra noi si creò presto una certa confidenza, così mi raccontò che era

*Dopo un
infortunio
Amhed ha trovato
tanta solidarietà
e un lavoro.*

*Si è ricongiunto
con la moglie e
tra alcuni anni,
potranno ottenere
la cittadinanza
italiana.*

*Il loro figlio,
nato in Italia,
dovrà aspettare il
compianto
dei 18 anni.*

Ecco la sua storia.

sposato ma che subito dopo il matrimonio era emigrato spinto dalla miseria e per poter mantenere, oltre che sua moglie, anche i suoi genitori anziani che, altrimenti, sarebbero letteralmente morti di fame.

continua in ultima...

PASTORALE FAMILIARE



Lo scorso 11 marzo a Montagna Gebbia, presso la casa di Spiritualità "Mons. Vincenzo Cirrincione" ha avuto luogo il terzo degli incontri, programmati per quest'anno, della Pastorale Familiare. Grande partecipazione all'incontro che ha visto la presenza della figlia di Santa Gianna Beretta Molla, la dottoressa Gianna Emanuela (foto), tratteggiare la spiritualità coniugale a partire dal carteggio tra la sua mamma Gianna e suo papà Pietro Molla.

a pagina 7

Restauri

Pietraperzia. Giovedì 22 marzo alle ore 20, presso la chiesa Santa Maria di Gesù, la Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo presenterà il progetto di restauro della statua di Cristo Risorto, degli inizi del XIX secolo, e dell'abito della Madonna dell'Incontro, della fine del Settecento.

La serata, alla quale sarà presente il vescovo mons. Rosario Gisana, sarà avviata dal parroco, mons. Giovanni Bongiovanni, e dal superiore della Confraternita, dott. Filippo Rizzo. Seguirà l'intervento di don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e del prof. Giuseppe Ingaglio, storico dell'arte e collaboratore del medesimo Ufficio Diocesano, il quale presenterà nei dettagli il progetto di restauro dei due reperti che saranno restaurati, dopo i rispettivi visti da parte della Soprintendenza BB. CC. AA. di Enna, dalla ditta Giovanna Comes di Catania, per il simulacro ligneo di Cristo Risorto, e dall'Officina della Memoria di San Martino delle Scale (Palermo) con la restauratrice Lucilla De Angelis.

Mazzarino. Venerdì 23 marzo alle ore 11, con una Messa presieduta da mons. Rosario Gisana, verrà riaperta al culto la chiesa Spirito Santo, appellata anche Addolorata, dopo i lavori di restauro, finanziati con contributo della Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'8 x 1000 e la partecipazione della Diocesi di Piazza Armerina, della Parrocchia Maria Santissima della Lacrima, della Confraternita dell'Addolorata nonché dal prezioso e insostituibile generosità dei fedeli.

I lavori di restauro eseguiti saranno presentati dall'ing. Maria Grazia Cuda, progettista e direttore dei lavori, da don Giuseppe Paci, Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici di Piazza Armerina, e dal prof. Giuseppe Ingaglio, storico dell'arte e collaboratore del medesimo Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici.

I lavori, eseguiti dalla ditta Carmelo Giuliana, erano iniziati nel luglio del 2016 e grazie allo zelo dell'allora parroco don Angelo Canizzaro e dall'attuale parroco padre Alessandro Giannone, sono stati completati lo scorso mese di febbraio.

RANDAGISMO L'amministrazione ha speso migliaia di euro ma è ancora allarme sicurezza. Ed è polemica

"Finora solo uno spreco di soldi"

Scoppia una nuova guerra a Gela: quella dei cani. Il problema del randagismo in città c'è da anni ma non è mai stato affrontato in maniera esaustiva tanto che le amministrazioni comunali, compresa quella attuale, non hanno saputo fare altro che chiudere il sito delle Mura Timoleontee dove si accentrano branchi di cani. Recentemente l'episodio che ha fatto scatenare le polemiche: un uomo di 48 anni è stato attaccato da un branco di sette cani ed ha rischiato la vita.

Questo fattaccio legato alle stragi di cani di Sciacca e Licata, ha completato il quadro del panico e delle polemiche. I consiglieri comunali della città del Golfo che hanno sollevato il problema in tempi non sospetti, hanno ripreso la questione, per non parlare delle associazioni che si occupano degli animali. Per tutta risposta l'assessore all'Ambiente Simone Siciliano si scopre competente nella materia che interessa gli ani-

mali e ritiene gli animalisti incompetenti. Ma di fatto le competenze dell'amministrazione hanno portato ai fatti di cronaca degli ultimi giorni. Da anni si parla di possibili convenzioni con la Lida Gela, si parla di canile comunale ma anziché passare ai fatti si continua a pagare il servizio di accalappia cani di Caltanissetta a suon di 480 mila euro l'anno e il problema resta. È arrivata tempestiva la risposta del presidente della Lida Gela Massimo Greco alle esternazioni del vicesindaco Siciliano sulle tv locali riguardo al randagismo ed alle aggressioni ai cittadini Gelesi e sul capitolo infinito del Centro di Pet Therapy.

Ecco cosa dice: "Sul Capitolo Pet Therapy è stato perso un finanziamento europeo di 700 mila euro e adesso questi soldi dovranno pagarli i cittadini gelesi. Soldi che invece potevano essere spesi per tante emergenze sociali della nostra città. Dopo due anni dalla consegna dei locali per

il canile tutto è in stato di abbandono e di degrado. Dopo un anno dalla delibera di affidamento, nessuna comunicazione alla Lida Gela, abbiamo saputo qualcosa dopo aver presentato ufficiale richiesta di accesso agli atti circa due mesi fa, richiesta alla quale hanno dovuto rispondere per forza intimidandoci di presentare un corposo dossier in soli dieci giorni, pena il recesso dell'affidamento. Alle tv locali Siciliano aveva detto che il giorno dopo l'affidamento avrebbe dato le chiavi al presidente della lida Gela, questo un anno fa. Ho presentato due progetti possibili, ma anche questi non sono stati considerati".

Tutto nasce dalla deresponsabilizzazione del vicesindaco che, di fronte all'aggressione subita dal cittadino, passa la palla a chi detiene i cani. "Siamo basiti dall'esternazioni di Siciliano - sostiene la V commissione consiliare sanità - sull'aggressione dei giorni scorsi di un branco di cani

che erano già stati avvistati e che avevano già causato incidenti, fortunatamente, meno gravi ma che avrebbero dovuto determinare un'azione risolutiva da parte dell'amministrazione. Il sindaco ponendosi in una posizione di totale inadempienza rispetto alla legge n.15/2000, ed avendo assunto un atteggiamento di totale indifferenza rispetto al lavoro svolto dalla Commissione grazie alla disponibilità delle associazioni e degli altri enti competenti come l'Asp, ha messo in pericolo sia la libertà dei cittadini e la loro stessa vita che la vita dei cani, oggi ritenuti unici responsabili del grave episodio ed oggetto di fantasiose nonché aberranti soluzioni, come la soppressione dei cani randagi. In realtà bisognerebbe spiegare ai cittadini che ogni forma di vita va rispettata". Intanto è partita la denuncia dell'uomo aggredito nei confronti dell'ente locale.

Liliana Blanco**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Essere dono per gli altri

“La famiglia ha il primato educativo di generare i figli non solo alla vita, ma alla vita in pienezza, che consiste nell'essere dono per gli altri. La famiglia è la prima palestra di socialità tra fratelli, ma anche tra generazioni differenti. Quando questo scambio generazionale funziona, di solito c'è anche un'apertura della famiglia verso l'esterno, soprattutto verso i più piccoli, deboli, poveri: lì la missionarietà è fatta carne, si mangia insieme al pane quotidiano. In altre parole gli appartamenti non sono più 'appartati', ma diventano una terrazza sul mondo. Da qui nasce la percezione che c'è bisogno di aprirsi all'intero mondo, ai confini grandi della fraternità universale, alla grande famiglia di famiglie che è l'umanità". Avere estratto una parte del discorso che Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia, ha fatto al convegno nazionale di "Missio Ragazzi", l'organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana che promuove la dimensione missionaria nelle realtà ecclesiali impegnate nell'educazione alla fede, significa riflettere sul ruolo educativo della famiglia oggi. Don Paolo ha paragonato gli educatori alla fede come a dei cercatori di perle, capaci di essere custodi di bambini, ragazzi, adolescenti. "Avete una cristalleria tra le mani" ha detto. Il rappresentante della pastorale per la famiglia ha anche ricordato la statistica secondo la quale in una Regione italiana, la Toscana, solo un bambino su due viene battezzato. Probabilmente sono gli effetti di una società fortemente scolarizzata, o forse c'è una progressiva disaffezione verso la religione cattolica, in presenza di molte comunità straniere di diverse etnie religiose. Eppure quando i genitori scelgono il battesimo, ossia il primo rito d'iniziazione cristiana, in molti casi non completano il percorso della comunione e della cresima. Succede anche che le famiglie di "fatto" (genitori non sposati, conviventi o coniugati solo civilmente), decidono di sposarsi proprio in seguito alla nascita di un figlio e di celebrare matrimonio e battesimo nello stesso giorno. In questo caso è sempre e comunque opportuno richiamare la frase che don Paolo ha utilizzato: "Avete una cristalleria tra le mani" e, aggiungiamo noi, bisogna maneggiare con cura! Il riferimento è chiaro ai figli.

info@scinaro.it

"Largo Cristoforo Legname" è realtà!

Finalmente "Largo Cristoforo Legname". Lex Largo degli Artisti, voluto da Rosario Crocetta quando era sindaco a Gela, è stato dedicato al pittore che si fece apprezzare in più parti del mondo grazie alla proposta del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" presieduto da Andrea Cassisi. "Oggi è un giorno di festa - ha detto -. Questo momento sarebbe dovuto arrivare mesi e mesi addietro, quando cioè arrivò la conferma del cambio di denominazione da parte della Prefettura. Ma le solite lungaggini burocratiche lo hanno impedito. Questa nuova intitolazione ci faccia riflettere sull'idea di rivedere il piano della toponomastica in città tante volte troppo generica, perché possa essere sostituita con nomi di personaggi che hanno fatto la storia di Gela facendola conoscere oltre lo Stretto".

Alla cerimonia di scopertura della targa, che si è svolta, sabato 10 marzo scorso, hanno partecipato gli assessori Simone Siciliano, Valentino Granvillano e Gianni Mauro ribadendo che l'intitolazione "è stato un atto doveroso nel ricordo di un grande artista che tutti hanno conosciuto per il suo estro e la sua bravura".



vura".

"Le sue opere sono imitate e immesse nel circuito del mercato della contraffazione", ha detto Vincenzo Pinna ricordando i momenti trascorsi insieme con Legname in una città ancora legata al pregiudizio negli anni che furono. "Cristoforo vive con la sua arte. È nelle nostre case, è nel ricordo dei gelesi che

ogniquale volta noteranno il nome di questo Largo a lui dedicato potranno rivivere la sua esperienza". Così nel suo intervento lo storico Emanuele Zuppardo che in un commosso passaggio ha richiamato alla mente gli anni in cui Legname fu ricoverato al reparto di Malattie infettive del locale "Vittorio Emanuele" e con la complicità del medico, l'ex onorevole Guglielmo Lento, dipinse le pareti della stanza che gli era stata assegnata durante la degenza in corsia. "Certificò la testata del suo letto che comprai 400 mila lire", ha raccontato Franco Città. "Molti ottennero i suoi quadri in cambio di una bottiglia. La sua storia la conosciamo tutti ed è per questa ragione che insieme con il centro Zuppardo voglio organizzare una mostra per esporre tutte le sue opere".

Alla manifestazione ha presenziato anche la mamma di Cristoforo Legname, Vincenza Lembo, che alla veneranda età di 93 anni ha finalmente visto realizzare il sogno di vedere scritto il nome del figlio su quel largo tra via Butera e via Crippi dove Cristoforo operò fino alla morte nel 2000.

Torna a splendere il Cristo del 1920

Gela festeggia i 35 anni di sacerdozio di don Tonino Ferrara, sacerdote originario della città del Golfo ormai da anni impegnato nel clero torinese. Per l'occasione il prete ha finanziato il restauro del crocifisso ligneo, realizzato ad Ortisei, custodito all'interno della parrocchia san Francesco d'Assisi di Gela e donato nel 1920 dallo zio Salvatore Di Blasi. L'effigie, in attesa della collocazione definitiva da parte della Soprintendenza, è stata restaurata integralmente dalla ditta Teri di Partanna che ha provveduto, oltretutto a ravvivare i colori, a ricreare

l'incarnato e riprodurre un effetto '3d' del sangue e dell'acqua sul corpo. Inserite anche alcune decorazioni in oro zecchino. Il crocifisso, benedetto al termine della messa vespertina di domenica scorsa, si staglia sull'altare in tutta la sua lucentezza. Negli ultimi anni, la statua lignea era stata collocata nel salone parrocchiale; prima era visibile e venerata nella navata destra della parrocchia, tra le statue di sant'Antonio e sant'Orsola, nei pressi della piccola 'porta dei morti'.

Andrea Cassisi**IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici - <http://www.famigliacristiana.it/articolo/storia-di-giuseppe-il-falegname.aspx>**

Il sito di Famiglia Cristiana accoglie una bellissima traccia su San Giuseppe a cura del Cardinale Gianfranco Ravasi. La figura di San Giuseppe potrebbe sembrare marginale a quella di Maria e di Gesù vista la loro centralità e grandezza. San Giuseppe nella storia della salvezza umana svolge un ruolo primario nel silenzio, nell'operosità e nell'ubbidienza a Dio. Sposo e Padre putativo che protegge la sua Famiglia dai pericoli, che la conforta nei momenti difficili, che la supporta con saggezza e preghiera, che la fa crescere con l'onesto lavoro e l'affidamento alla Provvidenza. I testi biblici relativi a Giuseppe, lo sposo di Maria e padre legale di Gesù, sono piuttosto scarsi, a prima vista quasi

lacunosi, e ciò spiega l'abbondanza di letteratura apocriфа sul personaggio, tra cui si segnala in particolare il Protovangelo di Giacomo. Il cardinale Ravasi sviluppa delle riflessioni sui seguenti argomenti: "Com'era composta la famiglia di Giuseppe; La giustizia di San Giuseppe è accoglienza della volontà divina; Uomo "dei sogni", obbediente alla volontà di Dio e capace di prendersi cura; Custodisce e si prende cura di Gesù anche nel pericolo; Non è un detentore del potere; La morte attorniato dai familiari. Contemplare la Sacra Famiglia soffermandoci sulla bellezza dei suoi componenti e capire i ruoli di ciascuno di essi potrebbe essere d'aiuto a quelle famiglie che al giorno d'oggi

sembrano aver perduto il senso dell'amore coinvolgente del proprio "focolare domestico". San Giuseppe ancor oggi per la salute di ogni famiglia, nel suo delicato silenzio, ci invita a praticare quelle virtù e quei comportamenti quotidiani di relazione che indubbiamente vanno oltre alla semplice devozione formale (panuzzi, tavolate, ecc). Non ci resta a conclusione di questo articolo augurare a tutti i lettori Buona Festa di San Giuseppe e Buona Festa a tutti i Papà.

a cura di movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il 'gran rifiuto' di Maria Fontana, nominata da Musumeci presidente dell'Ente Parco Floristella

Si dimette subito dopo la nomina

Francesca Maria Fontana Lia, presidente dell'Ente Parco Minerario Floristella-Grottacalda appena nominata in sostituzione di Rosario Cultrone, revocato dall'incarico grazie allo spoil system, non si è insediata nella carica preferendo rassegnare le dimissioni allo stesso presidente della regione Nello Musumeci che l'aveva individuata con proprio decreto del 21 febbraio 2018.

Ennesimo colpo di scena ed ennesimo intralcio per un ente pubblico dalle grandi potenzialità ma da troppo tempo impastoato nei legacci della burocrazia regionale.

Prima la mancata riforma e approvazione dello statuto che non consente la nomina e l'insediamento del Consiglio d'amministrazione (indispensabile per l'approvazione dei bilanci e degli atti di programmazione), quindi la conseguente gestione monca di Cultrone che ha tentato di sbloccare qualcosa (in primis il progetto di completamento del Palazzo Pennisi) ma con risultati piuttosto limitati stante le condizioni in cui ha dovuto operare.

Adesso quest'ultimo impasse che rischia di provocare anche danni erariali e di affossare la ge-

stione quotidiana dell'ente dacché l'assenza di qualsivoglia potere di firma non consente nemmeno il pagamento della luce e delle altre utenze, il versamento dei contributi obbligatori per legge e quant'altro necessario alla gestione ordinaria di una pubblica amministrazione.

In queste condizioni, quale che sia la strategia della Regione per questo suo ente pubblico e nel disinteresse degli altri partner (Comune e provincia di Enna, comuni di Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera), vanno a farsi benedire anche le iniziative di quanti vorrebbero trovare nell'Ente Parco

un interlocutore per fare promozione del territorio. Un caso su tutti, quello della "Nuova Proloco Terre di Carrapipi" il cui presidente, Pietro Accorso, ha protocollato la richiesta per organizzare a Floristella il "Concertone del 1° maggio" con annesso corollario d'iniziativa a sfondo attuale come il lavoro, l'ambiente e lo sviluppo delle aree interne. «Non sappiamo se avremo risposte – dice Accorso – pensavamo di fare tante cose in un luogo ricco di storia e in mezzo alla natura. Ci hanno dato speranza di un coinvolgimento regionale, con in mezzo i sindacati, i comuni, le associazioni

del territorio, gli sponsor locali. La notizia dell'assenza d'interlocuzione ci lascia un po' così ... e non riusciamo a pensare per la nostra iniziativa a una location diversa e più bella del Parco minerario».

Infatti, analoga iniziativa "inventata" da valguarnera.com il 1° maggio 2014 e 2015 raccolse ampie collaborazioni e grande successo con la presenza a Floristella di svariate migliaia di persone.

Salvatore Di Vita

In fumo il gemellaggio tra Villarosa e Morlanwez

Villarosa. Dopo quindi ci anni (c'è di mezzo una querela), a meno di un celere e delicato intervento diplomatico, il gemellaggio e i rapporti tra Villarosa e la città belga di Morlanwez si potrebbero incrinare irrimediabilmente. Un gemellaggio che aveva (usiamo il passato) come comune denominatore lo scopo di "realizzare degli scambi sociali, culturali, economici, scolastici ecc."

Il fatto. Alcune settimane fa, a tre mesi dalla tradizionale visita di cortesia a Morlanwez da parte della delegazione municipale, capeggiata dal sindaco Giuseppe Fasciana, una lettera giunge al primo cittadino e a tutti i consiglieri comunali da parte del Comitato gemellaggio "Morlanwez-Villarosa", presieduto dal vice sindaco della cittadina belga, Giuseppa Incannella, villarosana di nascita. Morlanwez è una città di oltre 19 mila abitanti che ospita migliaia di emigranti provenienti da Villarosa. Nel documento trapela fastidio perché il soggiorno degli ospiti villarosani non è stato del tutto trasparente, avendo nascosto al Comitato di aver concordato ancor prima della par-

tenza appuntamenti e visite con l'opposizione all'amministrazione comunale di Morlanwez "che nulla ha a che vedere con il gemellaggio". "Non vi nascondiamo – si legge nella missiva – che da subito, al vostro arrivo qui, abbiamo tutti notato un comportamento molto strano da parte vostra, molto vago, ma poi ci è stato tutto un po' più chiaro, quando abbiamo letto l'articolo sul giornale locale. In effetti è proprio questo che sinceramente ha deluso tutti, compresi i membri della giunta comunale qui a Morlanwez; perché, caro sindaco e cari consiglieri, l'impegno di proporre progetti, di avere degli scambi è stato preso con noi.

Siamo noi che abbiamo creato il gemellaggio e che per 15 anni abbiamo contribuito a tenere questo filo che unisce la comunità villarosana in Belgio e i nostri cari concittadini a Villarosa. E voi che fate? Prendete i contatti con coloro che sono "contro" di noi? Siamo veramente spiacenti e delusi per i vostri incontri un po' eccessivi, avuti con i nostri oppositori, nascondendoci per esempio la vostra visita nella scuola, al panificio ecc. e addirittura

ra facendo progetti con loro. Ma non era prerogativa del gemellaggio mettere in atto i progetti? Il peggio è che tutto questo ci è stato nascosto. Ma voi credete veramente che noi eravamo allo scuro di tutto? Che non sapevamo che tutto era già stato programmato prima della vostra venuta? Pensiamo che in effetti ci meritiamo una plausibile spiegazione a questi comportamenti poco chiari. Sia ben chiaro – continua il Comitato nella lettera di contestazione – che nessuno vi obbliga a mantenere questo gemellaggio se non ne avete ne voglia ne intenzione ne interesse.

Non sarà questo che ci impedirà di recarci nel nostro paese d'origine. Ci permettiamo, infine, una piccola domanda da fare al sindaco: che ne pensate se noi veniamo lì e programiamo qualcosa con la vostra opposizione e non ve lo diciamo?" La lettera si conclude con un post scriptum che sottolinea che "gli interessi degli scambi economici devono avere un fine pubblico e non privato". Della vicenda abbiamo chiesto lumi al sindaco Fasciana che ha dichiarato di voler esaminare la

situazione e dare così la sua versione. Versione che invece ha ritenuto di dare a un altro giornalista (non ce ne doliamo per questo) dicendosi "profondamente amareggiato", considerato che "il gemellaggio è un momento di scambio interculturale, sociale ed economico, che certo non può essere strumentalizzato ad uso e consumo di una maggioranza politica". "Il contenuto della missiva – afferma Fasciana, frutto di mistificazione politica in assoluto spregio della funzione istituzionale che rivesto, mi ha visto costretto, mio malgrado, a sporgere formale querela".

Insomma, Fasciana non sta che la sua "onestà e serietà di uomo politico" fosse messa in discussione con l'insinuazione che la sua visita a Morlanwez "fosse volta al perseguimento di interessi economici privati anziché pubblici".

Giacomo Lisacchi

Primo start al Patto per il Sud

I cantieri del Patto per il Sud non sono ancora aperti ma i tempi di stringono. A Gela sono state celebrate le prime tre gare di appalto per la riqualificazione di altrettante zone: viale Mediterraneo (1 mln 630 mila euro), via Cappuccini (540 mila euro) e via Martinica (1 mln 122 mila euro). Altre tre gare stanno per partire: quella per la riqualificazione di via Tevere (1 mln di euro), via Cairolo (840 mila euro) e via Ventura (1 mln 33 mila euro).

Si tratta di 15 Patti per il Sud, uno per ognuna delle otto Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle sette Città Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari e Messina), finalizzati a definire per ognuna di esse gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica, le reciproche responsabilità.

Il Patto per il Sud che interessa gli interventi destinati alla città di Gela, colpita da una rilevante crisi economica, compromettente in modo drammatico, la struttura produttiva e la tenuta economica e occupazionale di un'area, perimetrata con D.G.R. n. 214 del 17 giugno 2016, che comprende i territori di 23 Comuni appartenenti ai sei Sistemi Locali del Lavoro di Gela, Mazzarino, Vittoria, Caltagirone, Riesi, Caltanissetta e Piazza Armerina per un'estensione di 3.127 km2 ed una popolazione residente al 1° gennaio 2015, pari a 417.826 abitanti (8% della popolazione regionale), traccia la visione che, della Città di Gela, l'amministrazione comunale ha del proprio futuro, condivisa con i Governi Regionale e Nazionale, per lo sviluppo di interventi prioritari, rappresentativi della nuova direzione di marcia che si vuole imprimere al territorio.

Gli ambiti d'intervento

riguardano, lo sviluppo dell'area di crisi complessa di Gela istituita con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 20 maggio 2015, per un programma di investimenti di circa sessanta milioni di euro (€59.977.761,00), per opere infrastrutturali e di riqualificazione urbana che interessano tutto il tessuto socio-economico della città, riportate in tabella, dal fronte mare ai quartieri periferici, che si sintetizzano nella forte spinta progettuale su cui il Comune di Gela ha investito dal secondo semestre 2015 ad oggi, e che ha permesso di rendere cantierabili ed adeguati alle nuove normative vigenti, 23 progetti.

"Di questi sei, già in fase di gara presso gli uffici regionali per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA) – spiega il vicesindaco Simone Siciliano – già finanziati con appositi Decreti del Dirigente Generale con il quale la Regione Siciliana ha assunto l'impegno e liquidato gli importi necessari all'espletamento della gara ed avvio dei lavori.

A questi si aggiungono gli interventi in capo alla "governace" regionale e che ricadono nell'ambito Turistico e culturale, con particolare attenzione al Parco Archeologico di Gela e la valorizzazione delle aree archeologiche di Caposoprano dell'Acropoli di Molino a Vento e dell'area esterna del museo, nonché allo Sviluppo economico e al settore delle attività produttive, oltre che all'ambiente con il Completamento rete fognaria in zona Manfria e gli interventi sulla Diga Cimìa, e il sistema dei bacini imbriferi Disueri-Cimìa, strategici nel quadro della alimentazione idropotabile della città di Gela e di parte del comprensorio irriguo della provincia di Caltanissetta, sia con riferimento alla qualità del servizio idrico, sia in termini di sviluppo del settore agricolo territoriale sotteso alle due dighe".

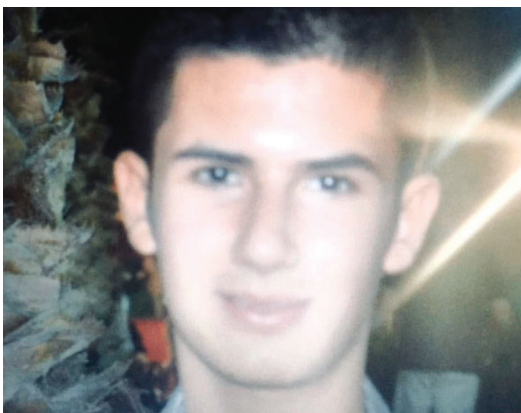
Liliana Blanco

Ecco come pulire casa nel XXI secolo

Un geleso di 22 anni, Emanuele Marco Duchetta, studente in giurisprudenza alla Sapienza di Roma ha pubblicato un manuale intitolato "Come pulire ed organizzare la casa nel XXI secolo" riuscendo ad entrare nelle classifiche internazionali delle piattaforme online. "L'idea di scrivere un manuale interamente dedicato all'ordine e alla pulizia della casa – afferma Emanuele – è nata circa tre anni fa ma, esattamente due mesi fa, ho deciso di mettere per iscritto le mie conoscenze.

Sin da piccolo sono stato appassionato dell'organizzazione generale della casa, considerando tale attività non come un dovere ma come un hobby; e così come accade per tutte le passioni, ho deciso di approfondire ogni singolo aspetto inerente all'ordine e alla pulizia, iniziando da bambino con le attività più semplici e adatte alla mia età, fino ad arrivare ad una conoscenza completa dell'organizzazione domestica con il passare degli anni.

Con la stesura del manuale, ho deciso di dare una svolta alla considerazione che si ha della pulizia della casa, cercando di trasporre un'attività messa in atto da milioni di persone, ogni singolo gior-



no, all'interno di un' "enciclopedia" casalinga adatta ad ogni tipo di famiglia e situazione quotidiana. Per il mio e-book ho scelto una copertina bianca che mettesse in evidenza il nome, il titolo e una spiegazione sintetica, proprio perché si tratta di un vero e proprio manuale. La mia intenzione non è ovviamente quella di insegnare qualcosa alle persone ma solo di condividere le mie conoscenze, i consigli e le strategie che ho imparato in questi anni cercando di poter essere utile a qualcuno.

Per quanto riguarda la pubblicazione del mio manuale, ho deciso di

affidarmi ad una casa editrice di "self-publishing" la quale, dopo aver approvato ed impaginato il mio manuale in formato ePub, ha deciso di pubblicarlo il 1° marzo di quest'anno su numerose piattaforme online quali ibs, libreriarizzoli.it, Feltrinelli, Mondadori Store, Google Play, Euronics, ebook.it, kobo.com, Amazon Kindle, Tim Reading, Feedbooks, libraccio.it, hoepli.it, libreriauniversitaria.it, ebooklife.it, sanpaolostore.it, libreriaebook.it, barnesandnoble.com, leggioggi.it, scribd.com, books.google.com, fnac.com, peruebooks.com, elektronikpreis.de, e a breve su altre piattaforme. Il manuale è entrato nelle classifiche del Mondadori Store raggiungendo la posizione numero 127 su 575 tra gli e-book più venduti in Italia, giorno 5 marzo 2018.

Nella classifica Feltrinelli ha raggiunto la posizione numero 9 su 1158 tra gli e-book italiani più venduti in Italia, nella sezione tempo libero, ed è riuscito a piazzarsi alla posizione numero 2 su 1158 tra gli ebook italiani più rilevanti, nella sezione tempo libero".

Donata Calabrese

ENNA Continua il percorso Quaresimale del "Progetto 360". Adorazioni e "passeggiate culturali"

Cos'è la vita? I giovani si interrogano

Andrà avanti per tutto il mese di marzo il percorso spirituale quaresimale dei giovani ennesi del "Progetto 360" che coinvolgerà letteralmente tutta la città e che pone al centro della riflessione la domanda "Cos'è la vita?". Il cammino Yes (acronimo di Youth exercises of the spirit, esercizi spirituali per i giovani) è stato aperto da un'adorazione notturna che ha coinvolto nella chiesetta di San Pietro tutto il gruppo di ragazzi guidati da don Giuseppe Rugolo, "un momento di vicinanza a Dio e di meditazione collettiva", ha spiegato il vice parroco del Duomo.

Quindi un incontro sul tema dell'aborto, una "Passeggiata culturale" dallo Spirito Santo al Santissimo Salvatore in attesa della serata "Musica e parole" all'Al Kenisa che si terrà martedì 20 e la messa degli artisti venerdì 23 in Duomo. Sono già stati installati in tutta la città,



intanto, i "contenitori di pensiero". I raccoglitori a marchio Progetto 360 sono facilmente reperibili negli istituti scolastici e nel centro storico: al loro interno potranno essere inseriti bigliettini con frasi o riflessioni più o meno corpose alla questione "Cos'è la vita?". In alternativa, è possibile inviare un messaggio sulla pagina web dell'evento (reperibile dal profilo 360Fan Page su Facebook). Le risposte più significative saranno protagoniste dell'aperitivo culturale "Musica e parole" del 20 marzo al caffè letterario Al Kenisa, dove a partire dalle 20 i giovani del 360 porteranno avanti una riflessione

luogo della terra dove non si possa pensare, amare, sognare, pregare". Cinque le tappe del percorso che vedranno diverse testimonianze sul senso della vita: allo Spirito Santo parlerà ai ragazzi un volontario dell'Aido (Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule), alla Torre di Federico ci sarà la testimonianza di Arturo Palma (rappresentante del mondo della disabilità), alla chiesa delle Anime sante del Purgatorio parleranno i volontari dell'associazione Vita 21, fondata da un gruppo di genitori con bambini con la sindrome di Down.

Nel cortile del monaste-

sulla vita inserita in un contesto di fraternità all'insegna della musica, della lettura condivisa e di proiezioni.

Alcune delle riflessioni raccolte, saranno inoltre lette durante la messa degli artisti di venerdì 23. "Anche i momenti di svago diventano un'occasione di riflessione - spiega don Rugolo - non c'è

ro di San Marco saranno poi presenti gli operatori dell'associazione per l'infanzia "Il bruco e la farfalla" e gli operatori della Samot (Società assistenza ai malati oncologici terminali) e nella chiesa del Salvatore, infine, Tania Baglio, mamma del piccolo Matteo, affetto dalla sindrome di Marinescu-Sjögren.

Durante la passeggiata, i ragazzi dell'associazione Jambo faranno delle riprese e delle interviste che poi saranno proiettate all'Al Kenisa. Chiusura di Yes, venerdì 23 alle 21 in Duomo con la messa degli artisti che quest'anno ha per tema "E ti vengo a cercare". Attori, cantanti, musicisti, scrittori, danzatori, pittori e scultori si radunano per il terzo anno consecutivo in periodo di Quaresima per offrire una lode a Dio fatta "con arte", come recita il salmo 32, ai piedi della croce di Cristo. La liturgia, aperta ai fedeli della città e coordinata da Mariangela Vacanti, Elisa Di Dio, Luca Manuli, Silvia Vicari e Massimiliano Mobilia, sarà presieduta da don Rugolo.

Mariangela Vacanti

in breve

Attività pastorali del Vescovo

Con l'approssimarsi delle festività pasquali tornano gli appuntamenti del vescovo mons. Gisana nei luoghi più significativi della sofferenza umana: ospedali, carceri, case di riposo. Si comincia il 20 marzo alle ore 10 con la celebrazione della S. Messa presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Stessa celebrazione il giorno 22 alla stessa ora presso l'ospedale Chiello di Piazza Armerina. Il 26 sarà la volta del mondo carcerario. Infatti il vescovo celebrerà la s. Messa al mattino presso la Casa circondariale di Gela e nel pomeriggio presso il carcere di Enna. Il 27 alle ore 11 la celebrazione con i malati e il personale sanitario dell'Ospedale di Enna mentre il mattino del giorno successivo, 28 marzo, mons. Gisana si recherà presso la residenza sanitaria di Gela e nel pomeriggio presso la casa circondariale di Piazza Armerina.

Cesma in scena per Amatrice



Partita a Gela la seconda fase del palketto-stage 2017/2018 promosso dal Centro Giovanile Musica e Arte Cesma, che sul palco del teatro "Eschilo" ha portato in scena il musical "Aida". Dopo l'esaltante esperienza delle prime quattro repliche, tra novembre e dicembre scorsi, i giovani del Cesma hanno proposto altre quattro performance rivolte alle scuole di Gela, del comprensorio e non solo: massicce le presenze attese in particolar modo dagli istituti di Enna, Piazza Armerina, Barrafranca, Agira e anche Taormina. Una replica si è svolta simbolicamente l'8 marzo insieme con gli studenti e i docenti del Liceo Scientifico "Vittorini" che hanno preso parte allo spettacolo. Anche con queste quattro repliche di "Aida", il Cesma mette in primo piano la solidarietà: proseguire infatti il gemellaggio con Amatrice avviato nei mesi scorsi, sostenendo le attività didattiche dell'istituto omnicomprensivo con il ricavato dei vari spettacoli.

Evangelizzazione, nelle 24 ore per il Signore

I problemi dei giorni nostri sciorinati nella via Crucis allestita dai giovani che insieme con il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina Rosario Gisana hanno meditato in occasione della manifestazione mondiale "24 ore per il Signore", indetta dal Santo Padre Francesco e promossa in città dalla Parrocchia della Forania di Gela. Lo scorso week-end è stata infatti allestita, una due giorni che ha visto coinvolte le realtà ecclesiali locali scandita da momenti di adorazione, preghiere, lectio divina, celebrazioni eucaristiche.

A chiudere il programma un importante appuntamento con l'evangelizza-



zione di strada animato dal Movimento Giovanile della parrocchia San Francesco e presieduto dal Vescovo. In particolare ci si è soffermati nei luoghi della movida gelese, in Piazza Sant'Agostino, spesso trasformata in un ring, soprattutto nel fine settimana. Nel corso della serata, i sacerdoti si sono messi in ascolto e hanno accolto le confessioni. Così i gestori dei pub della zona hanno accolto, con stupore e meraviglia, l'improvvisa visita del vescovo che si è soffermato con loro per un momento di riflessione e preghiera chiedendo, tra le altre cose, più attenzione e rispetto per la vita, a partire dalla moderata somministrazione di alcool ai giovani.

Ad aprire la notte bianca della luce e della speranza è stata la via crucis che ha permesso ai giovani di riflettere su alcuni grandi tematiche del nostro tempo che rappresentano una ferita purtroppo ancora aperta e sui ruoli chiave della società. Così è stato dato spazio al rapporto tra genitori e figli con una testimonianza

degli operatori della pastorale familiare; una finestra anche sul tema della pedofilia con l'intervento delle operatrici dello sportello Meter di Gela Stefania Vella e Stefania Pagano; ed ancora il bullismo ripreso dal monologo "Mi chiamo Giancarlo Catino" di Paola Cortellesi magistralmente interpretato dai giovani di 'Scenic Lab' del Movimento Giovanile San Francesco che si sono esibiti anche con 'Il figlio del dolore' prendendo spunto dal testo di Adriano Celentano per parlare di violenza sulle donne; a commuovere il pubblico la recita di una lettera ad un figlio morto nell'attentato al Bataclan seguito dalla proiezione del video dei vincitori dell'edizione 2018 del festival di Sanremo.

Altre tre stazioni sono state dedicate al tema 'dare da mangiare agli affamati' con le testimonianze di alcuni operatori della casa della Divina Misericordia di Gela, alla rivisitazione del Padre Nostro degli "O.R.O." e alla meditazione sulla morte di Gesù in croce.

Andrea Cassisi

Santiago, di quel pellegrinaggio non tutti sanno che...

Nulla di più al silenzio e alla meditazione, oltretutto alla preghiera, per chi volesse intraprendere il cammino di Santiago. Parola di padre Fabio Pallotta, superiore della missione dei Guanelliani e cappellano degli italiani nella Cattedrale di Santiago che a Gela, domenica scorsa, ha incontrato un nutrito gruppo di aspiranti pellegrini e non solo per fornire informazioni utili a chi volesse compiere questo viaggio. L'occasione è stata quella giusta per ripercorrere la storia di Gesù e dell'apostolo Giacomo, la cui tomba è proprio nella penisola iberica.

"Ma non tutti lo sanno - dice -. Anzi, molti si mettono in cammino quasi per spirito d'avventura e non sanno che il vero cammino di Santiago nasce per andare a visitare la tomba dell'apostolo decapitato. Il 'viaggio' è diventato famoso dopo che papa Giovanni Paolo II organizzò proprio nella località spagnola una Giornata Mondiale della Gioventù. Era il 1989 e da allora è quadruplicato il numero di fedeli o pellegrini che percorrono il cammino innescando, come è facilmente intuibile, anche un certo business. Ma - prosegue - diffidate da chi organizza questo viaggio proponendo cifre esagerate".

Padre Fabio Pallotta, nel corso del suo intervento, che si è tenuto nel salone parrocchiale della Chiesa San Francesco d'Assisi, ha anche spiegato come "Santiago non risolve i problemi". Sorridendo ha aggiunto che "forse chi compie questo viaggio



torna con quale problema in più, ai piedi e alle gambe". "Lungo il cammino - constata - si incontrano genti provenienti da ogni parte del mondo. E quando chiedo loro il motivo del pellegrinaggio le risposte sono le più disparate. Ma è raro trovare chi risponde di essere lì per visitare la tomba di san Giacomo".

AC

Riconoscimento civile



Riconoscimento civile nei confronti di don Giuseppe Giuliana. Il comune di Riesi ha voluto omaggiare con una targa l'ottantenne presbitero che dal 1971 al 2017 (46 anni) ha esercitato ininterrottamente l'ufficio di parroco nella parrocchia SS. Salvatore. La cerimonia si è svolta nel corso della S. Messa celebrata nella parrocchia sabato 10 marzo. "A don Pino Giuliana - si legge nella targa ricordo - Padre spirituale, educatore, scrittore, storico, impegnato non solo nella sua parrocchia ma anche nel sociale e da sempre innamorato della sua Riesi, un affettuoso e sentito ringraziamento per l'operato svolto in favore della nostra comunità". Il Presidente del Consiglio Jevolella, il Sindaco Chiantia e l'Amministrazione comunale.

Giovani Orizzonti

Lo scorso 11 marzo presso i locali della chiesa di San Pietro a Piazza Armerina si è svolta la giornata di ritiro per ragazzi e giovani promossa dall'Associazione Giovani Orizzonti, presieduta da Davide Campione. Si continua il 18 e 19 marzo in occasione della festa di San Giuseppe, con la VII Tavolata di San Giuseppe allestita presso i locali dell'istituto suore della Sacra Famiglia. All'iniziativa collaborano le associazioni AVULSS, UNITALSI, ANTEAS e le famiglie dei giovani dell'Oratorio. La raccolta dei generi alimentari sarà destinata alle famiglie bisognose del territorio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CONFRATERNITE Una giornata in preparazione alla Settimana Santa e al Venerdì Santo

Tradizioni e memoria in un rito

Con l'avvicinarsi della Domenica delle Palme la diocesi di Piazza Armerina e la comunità cristiana tutta si apprestano a vivere un periodo di forte riflessione ma anche di riscoperta e continuazione di tradizioni lunghe decenni e in certi casi anche secoli.

Tradizioni che sono state presentate nella Cattedrale di Piazza Armerina dove ad essere protagoniste sono state tutte le Confraternite diocesane. A volere questo momento il vescovo mons. Rosario Gisana ed il delegato diocesano mons. Vincenzo Sauto che, insieme al coordinatore diocesano delle Confraternite dott. Ferdinando Scillia, hanno pensato ad un momento comunitario per presentare i Venerdì Santo di ogni singolo Comune della diocesi affinché ne restasse traccia e memoria anche in occasione dei duecento anni della diocesi di Piazza Armerina la cui ricorrenza è in corso.

È stata una giornata intensa aperta da un incontro-confronto che il Vescovo ha fortemente voluto con i giovani con cui ha aperto un dialogo ascoltato le loro testimonianze di fede e l'impegno di ognuno nella propria confraternita sia nel periodo pasquale che nel corso dell'anno. Nel pomeriggio l'evento clou

quando tutte le Confraternite della diocesi si sono ritrovate a Piazza Armerina per la presentazione delle singole realtà e come in ogni Comune diocesano vengono celebrati i Venerdì Santo. A tal proposito è stato proiettato e promosso un video realizzato nelle scorse settimane in cui ogni confrate ha parlato dell'impegno della propria confraternita nel periodo quaresimale.

È stata l'occasione per conoscere come le confraternite vivono e celebrano il Venerdì Santo. A dare emozione a questo evento pomeridiano sono stati il Corpo bandistico della città di Enna ed il Coro Passio Hennensis che ormai da qualche anno portano nelle realtà diocesane lo spirito, le antiche usanze ed i suoni della Settimana Santa.

«Le Confraternite sono da secoli parte integrante della nostra comunità, in ogni Comune della diocesi c'è la consapevolezza del loro ruolo non solo religioso, che resta preminente, ma anche socia-

le» ha detto Ferdinando Scillia che riveste anche il ruolo di presidente del Collegio dei Rettori di Enna: «I riti della Settimana Santa sono per ogni confrate un momento di ri-

stato un duro lavoro portato avanti dal Collegio dei Rettori delle Confraternite di Enna, che ha curato l'intera organizzazione, e Scillia ha ringraziato Sandro Bellomo per

flessione sulla nostra vita cristiana e sull'amore verso nostro Signore.

Quest'anno assumono poi un significato speciale perché ci troviamo a ricordare il bicentenario della nostra diocesi e voglio ringraziare il nostro Vescovo mons. Gisana così come il delegato diocesano mons. Sauto per aver accolto l'idea del video che ha lo scopo di far conoscere alle altre realtà confraternali, ai fedeli e ai cittadini appartenenti alle città del territorio diocesano cosa accade nella giornata del Venerdì Santo quando tutti i confratelli di ogni città diocesana sono uniti spiritualmente perché con tradizioni secolari differenti, ma con uguale fede, rievocano la morte di nostro Signore Gesù Cristo».

Dietro il video che racconta ciò che accade il Venerdì Santo in diocesi c'è stato un duro lavoro portato avanti dal Collegio dei Rettori delle Confraternite di Enna, che ha curato l'intera organizzazione, e Scillia ha ringraziato Sandro Bellomo per

aver realizzato il contributo audio-video, il rettore Gaetano Di Venti per aver curato i diversi aspetti organizzativi e le interviste ai confrati, Biagio Virlinzi per aver ripreso le interviste inserite nel video proiettato la mattina del 17 marzo, lo staff che ha curato l'accoglienza in cattedrale ed il grafico Giuseppe Arangio.

L'evento, ha sottolineato Scillia, è stato realizzato in stretta collaborazione con la diocesi di Piazza Armerina motivo per il quale Scillia ha ringraziato il Vescovo Gisana «che ha incoraggiato e sostenuto l'iniziativa», il delegato vescovile mons. Sauto, l'amministrazione comunale di Enna «per il sostegno economico, in particolare il sindaco Maurizio Dipietro e l'assessore Francesco Colianni» ed un grazie lo ha rivolto anche al sindaco di Piazza Armerina, Miroddi, e alle associazioni di volontariato «per avere garantito i servizi di accoglienza in città utili alla buona riuscita della manifestazione», ai sindaci delle città diocesane per la collaborazione, il Collegio dei Rettori di Enna, i componenti del coordinamento diocesano e tutti i rettori delle confraternite diocesane.

William Savoca

10 candeline per l'Ordo Virginum in Diocesi



Mons. Pennisi con Maria, Anna e Paola

Sono passati 10 anni dall'istituzione dell'Ordo Virginum nella Diocesi di Piazza Armerina. L'anniversario sarà ricordato con una Messa presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana ad Aidone nella chiesa di santa Maria la Cava il prossimo sabato 24 marzo alle ore 18.

La scelta di Aidone è data dal fatto che le prime tre consacrate, il 25 marzo 2008,

furono Maria Caccamo, Anna De Martino e Paola di Marco appartenenti alla comunità ecclesiale di Aidone. La lieta ricorrenza si inserisce anche nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario dell'istituzione della diocesi. Dopo le prime tre consacrazioni, il 14 settembre del 2015 a Enna nella parrocchia di Sant'Anna ha avuto luogo la consacrazione della dott.ssa Giuseppina Lo Manto.

Fu il vescovo mons. Michele Pennisi ad istituire nella diocesi Piazzese l'antico Ordine delle Vergini Nasce anche a nella diocesi di Piazza Armerina l'Ordo Virginum, cioè l'antico ordine delle vergini la più antica forma di consacrazione femminile della Chiesa rinata all'indomani del Concilio Vaticano II dalla Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium che al n. 80 dice: «Si sottoponga a revisione il rito di consacrazione delle vergini, che si trova nel pontificale romano». E nel

Nuovo Testamento che si trova una parola nuova sulla verginità: l'esempio di Maria e di Gesù, gli scritti di S. Paolo suscitano, dalla Chiesa apostolica in poi, donne e uomini che sceglievano la verginità per il Regno. S. Ignazio di Antiochia attesta nella chiesa di Smirne la presenza di un gruppo di vergini votate alla castità e assimilate al collegio delle vedove. È dal IV secolo, quando la Chiesa comincia ad istituzionalizzarsi, che troviamo tracce di un rito di consacrazione. Nel 1139 il Concilio Lateranense II abolisce lo stato laicale per le vergini consacrate. D'ora in poi il rito sarà esclusivo per le moniali. Nell'attuale Rito, pubblico e solenne, si respira la teologia del Concilio Vaticano II, ed emergono le due caratteristiche che connotano il carisma della vergine consacrata: il rapporto sponsale con Cristo e il legame con la Chiesa locale. Fin dalla sua promulgazione il Rito, anche in Italia, ha suscitato l'interesse di alcune donne per questa nuova ed antica forma di vita consacrata.

Carmelo Cosenza



Pubblicato su sito diocesano www.diocesipiazza.it l'elenco di alcune opere d'arte di natura ecclesiastica illecitamente

sottratte e rintracciate a Roma, che sembrerebbero – con altissima probabilità – essere state trafugate presso Chiese o in generale nei luoghi di culto siciliani non meglio precisati, intorno agli anni 1992 – 1994. Chiunque riconoscesse le opere riprodotte contatti i seguenti recapiti: Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Sezione Antiquariato – Via Anicia 24 – 00153 ROMA. Tel. 06.585631 – Fax. 06.58563200 – calogero.gliozzo@carabinieri.it o la Diocesi di Piazza Armerina – Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali piano F. Calarco n. 1 – 94015 Piazza Armerina - Tel. 0935.680113 – Fax 0935.687458 – artesa-crabbccce@diocesiarmerina.it

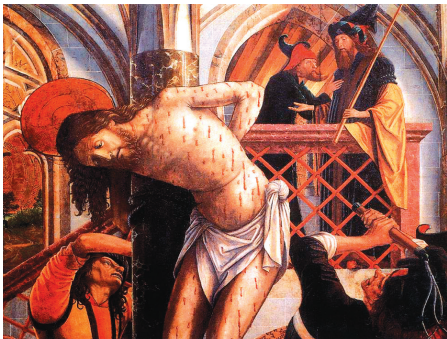
LA PAROLA

25 marzo 2018

Isaia 50,4-7

Filippesi 2,6-11

Marco 14,1-15,47



Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

(Fil 2,8-9)

Domenica di Passione Anno B

di don Salvatore Chiolo

“Venne per compiere il mistero della nostra salvezza di sua spontanea volontà, Colui del quale oggi si ricorda l'ingresso a Gerusalemme” (*Sant'Andrea di Creta*). Venne come l'agnello, non come il leone, come il capretto e non come il lupo, Colui che compie le antiche profezie proprio nel giorno in cui inizia la sua passione. Nella sapienza liturgica della Chiesa, il senso glorioso e il senso sofferente dell'ingresso nella città santa da parte del Cristo si comprende solo alla luce del vero motivo della vita pubblica del Maestro, secondo Marco: svelare al mondo il nuovo Messia. Certamente, le folle non intendono immediatamente che Egli sia il Messia, così come non lo intendono nemmeno i discepoli; ma, i loro gesti e le loro parole completano il quadro di una profezia che inizia da molto lontano e tocca la figura stessa del grande Re David: “Benedetto il Regno che

viene, del nostro padre Davide!” (*Mc 11,10*); e siccome niente della storia del popolo d'Israele può essere compreso al di fuori della figura del grande Re Davide, nemmeno l'umile persona di un uomo della Galilea trova posto nel piano della salvezza di Dio anche quando guarisce gli ammalati e fa discepoli. Ed ecco: di sua spontanea volontà viene, prende possesso del suo Regno il Signore, il nostro Dio, l'onnipotente (*cfr. Ap 19,6*). Le parole del profeta Isaia e quelle dell'apostolo Paolo aiutano a comprendere il senso della gloria “nascosta” di Gesù, il cui nascondimento però favorisce la rivelazione. Esso ne è parte complementare perché illumina gli occhi e apre le orecchie di coloro che hanno ricevuto la sapienza attraverso i miracoli per un disegno ben preciso di Dio. “Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.” (*Is 50,5*).

E anche se tutto questa gloria nascosta provoca l'incomprensione e la sofferenza nel cuore stesso del Messia, è importante che questo succeda, perché la relazione tra il discepolo e il Maestro, nell'intimità della sua natura, si nutra della vera libertà fino alla fine. Il discepolo, infatti, può rifiutare il destino del Maestro e il Maestro stesso, combattuto interiormente, può negarsi al suo destino. Eppure, è proprio grazie al saggio nascondimento della rivelazione che il Padre dà al Figlio ogni consolazione per continuare il cammino verso la croce e la resurrezione, passo dopo passo. “Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome” (*Fil 2,7-9*). San Francesco di Sales insegna che “per sapere se un uomo è veramente saggio, sapiente, gene-

roso, nobile, bisogna vedere se le sue doti tendono all'umiltà, alla modestia, al nascondimento; in tal caso si tratta di doti genuine; ma se galleggiano e si mettono in mostra sono false e tanto maggiori saranno gli sforzi che faranno per farsi notare, tanto più sarà evidente che non sono doti autentiche.” (*Filotea, cap. IV*). Ora, Cristo è riconosciuto “Signore” molte volte dalle folle; ma il sigillo del Padre, arriva alla fine di tutto perché quanto detto dal cielo nel giorno del battesimo e della trasfigurazione adesso esplode nella gloria del “Kurios”, nel giorno della sua resurrezione: segno veramente profondo dell'intimità tra il Padre ed il Figlio scandita dalla rivelazione dei misteri del Regno dei cieli ai piccoli e agli umili e dalla gratitudine per tutto questo (*Mt 11,25-26*).

Mille musicisti alla Festa della Musica

Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins.
 “Un inno alla gioia”: sarà questo il titolo della festa della musica che il Mibact organizza in tutta Italia con una anteprima a Palermo, città Capitale Italiana della Cultura. Si tratta di un grande happening a cui partecipano musicisti da tutta Italia e da paesi dell’Unione europea: il 16 giugno – nel fine settimana precedente il solstizio d’estate, la tradizionale giornata in cui tutta Europa celebra la musica – sarà dunque Palermo ad essere punteggiata da centinaia di esibizioni.

Tutta la città risuonerà di generi diversi, dal pop al popolare, dal rock alla classica. I lavori preparatori si sono svolti in questi ultimi due giorni a Palazzo Sant’Elia attorno a Love difference il “tavolo specchio” di Michelangelo Pistoletto. I delegati dei Paesi europei riuniti – per la prima volta dopo 12 anni – nelle giornate di Palermo Laboratorio per il Dialogo tra le culture, hanno organizzato, proposto e ascoltato alcune giovani promesse siciliane: Alice Caioli, Valentina Balistreri, Giulia Mei e Tamuna. Erano presenti i delegati di Francia, Grecia, Repubblica Ceca, Polonia, Germania e ovviamente Italia, hanno inviato il loro contributo Slovenia, Ungheria,

Belgio, Ucraina e Portogallo. “Insieme abbiamo scelto il titolo, ‘Un inno alla gioia’ – dice Paolo Masini, coordinatore del Progetto Festa della Musica per il MiBACT – che spiega anche perché il nostro testimonial sia Ezio Bosso: un musicista che ha fatto della gioia di vivere. Siamo felici che sia rinata dopo dodici anni questa rete europea della musica”. E proprio Ezio Bosso ha inviato a Palermo un video messaggio di auguri per questa nuova avventura. A Palermo sono stati presentati sia lo Spot che il nuovo portale www.canzoneitaliana.it, creato dal MiBACT che in otto lingue racconta la musica italiana attraverso 200 mila brani musicali del Belpaese in download gratuito.

Dal 2016, il ministro Dario Franceschini ha deciso che la città Capitale Italiana della Cultura dell’anno, avrebbe ospitato l’anteprima della Festa della Musica, il fine settimana che precede il solstizio d’estate. Dopo Mantova e Pistoia, quest’anno tocca a Palermo ospitare il progetto Mille giovani per la Festa della Musica. Un punto fondamentale per la nuova edizione sarà l’utilizzo di spazi particolari, non solo architettonicamente, per svolgere un’azione di rivalutazione complessiva della città.

Possono partecipare tutti gli artisti di qualsiasi genere e tipologia under 30, da soli o con la propria band. Le iscrizioni sono aperte sul sito www.festadellamusica.beniculturali.it, nella sezione “iscrizioni/artisti”.

La Festa Europea della Musica è una grande manifestazione popolare gratuita che si tiene il 21 giugno di ogni anno per celebrare il solstizio d’estate; è una festa aperta a tutti i partecipanti amatori o professionisti, che desiderano esibirsi di fronte al pubblico. È nata nel 1982 da un’iniziativa del Ministero della Cultura francese: in tutto il paese, musicisti dilettanti e professionisti invasero (e invadono tuttora) strade, cortili, piazze, giardini, stazioni, musei. In tre anni la Festa della Musica riuscì a divenire un autentico fenomeno sociale: dal 1985, Anno Europeo della Musica, la Festa si svolge in Europa e nel mondo. Dal 1995, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Budapest, Napoli, Parigi, Praga, Roma, Senigallia sono le città fondatrici dell’Associazione Europea Festa della musica. Dal 2004 è nata un’associazione nazionale che il 21 giugno raccoglie tantissimi concerti gratuiti, spontanei, vitali, curiosi, sempre di musica dal vivo.

(ITALPRESS)

Passero conquista il N.Y. International Art

Grande successo per la mostra “New York International Art Expo” che è stata inaugurata domenica 11 marzo scorso, in concomitanza con la prestigiosa Fiera d’arte Armory Show, presso il rinomato The Michelangelo Hotel in 152 West 51st Street, situato proprio nel fulcro nevralgico della grande metropoli, il Times Square. Anche perché in questa rassegna d’arte partecipa il bravo pittore gelese Francesco Passero. L’evento, organizzato da Salvo Nuges, manager della cultura e presidente di Spoleto Arte, vedrà il contributo di Vittorio Sgarbi, del direttore del museo Modigliani Alberto D’Atanasio, di Veronica Ferretti del museo Buonarroti e di José, figlio del grande artista Salvador Dalí. In mostra un selezionato numero di opere, realizzate da oltre un centinaio di esponenti di talento del panorama artistico contemporaneo internazionale. Per l’occasione Nuges ha dichiarato: “Con questa esposizione vogliamo creare un ponte simbolico di collegamento e condivisione tra Italia e Stati Uniti d’America, dando libera diffusione alle forme espressive ed alla creatività cosmopolita. I significativi risultati ottenuti anche con Miami meets Milano, che si è tenuta in dicembre, in concomitanza con Art Basel a Miami, ci inorgogliscono e ci inducono ad inserire stabilmente questi appuntamenti nel nostro calendario dei nostri eventi”. Il presidente ha spiegato poi come le due città, seppur distanti fisicamente, siano simbolicamente e virtualmente unite da un profondo dinamismo e da uno spirito innovativo, in cui la diffusione dell’arte e della cultura rappresentano obiettivi primari. Finalità di questo progetto, dall’impronta comunque cosmopolita, oltre a ribadire il ruolo fondamentale dell’arte italiana nel mondo, è quella di coniugare passato e presente, tradizione e innovazione con un’attenzione particolare anche alla contemporaneità.

C’è da registrare, inoltre, che nell’ambito del Carnevale dell’Arte a Venezia, appuntamento di Spoleto Arte a cura di Sgarbi, è stato festeggiato il nostro artista Francesco Passero che ha ricevuto il Premio Canaletto quale riconoscimento per meriti artistici. La cerimonia ha avuto luogo sabato 3 febbraio, presso la Scuola Grande di San Teodoro che ha sede tra il Ponte di Rialto e piazza San Marco a Venezia.

Emanuele Zuppardo

Presentato il nuovo volume di Francesco Lisa

Nell’ambito delle manifestazioni culturali inserite nel programma il Club Inner Wheel di Niscemi ha presentato domenica 11 marzo 2018 presso la sala conferenze della biblioteca comunale il libro di Francesco Lisa. L’autore ha esordito nel mondo editoriale ad aprile 2016, con la sua prima opera “L’anello del Binidiciti”, vincitrice del premio letterario “La forza dei sentimenti”. “Parlami di lei” è il suo secondo romanzo, nel quale, ancora una volta, descrive l’amata Sicilia e lo fa con dovizia di particolari, con quella straordinaria capacità di ricreare nella mente del lettore l’immagine dei luoghi che fungono da scenario alle

vicende dei protagonisti.

Erano presenti il vice sindaco avv. Pietro Stimolo, l’assessore alla cultura Alessandro Mongelli, il D.S. Franco Ferrara. In una sala gremita la presidente del club, dott.ssa Letizia Ragona, ha condotto la presentazione moderando gli interventi. Durante la presentazione alcune socie dell’associazione hanno letto passi significativi del libro innescando significative riflessioni sul senso del libro. L’autore che ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti in passato si è poi intrattenuto per dedicare le numerose copie acquistate ai lettori intervenuti.

“Parlami di lei” è il romanzo di **Francesco Lisa** in cui traspare palesemente l’amore per la propria terra e il conseguente senso di appartenenza, nelle cui radici sedimentano i profumi, gli odori e i sapori della Sicilia.

Gli scenari suggestivi fanno da sfondo alla storia e valori come l’amore, l’amicizia e il rispetto, le fanno da contorno. Già dalle prime pagine si avverte la sensazione di leggere con altri occhi, di essere catapultati in quel luogo magico, a tratti mistico e, grazie anche a un sapiente uso del linguaggio e dei dialoghi, alcuni intercalati da termini dialettali. La storia diventa più avvincente verso la metà del libro e la

suspense spinge con voracità ad arrivare fino alla fine.

Nonostante la vastità e la varietà dei personaggi, il romanzo scorre fluido e la minuzia descrittiva conferisce carattere a ciascuno di loro.

Il protagonista è Antonio, un ragazzo allegro e spensierato, il quale si ritroverà faccia a faccia con quel sogno che ben presto diventerà una cruda e triste realtà. La sua fidanzata, Elena, lo accompagnerà lungo il percorso turbolento alla ricerca della verità celata.

Il binomio amore-donna è una costante del romanzo, in varie sfaccettature e dimensioni. L’amore che Antonio prova per Elena, nonno Pepino e il rispetto per nonna

Concetta, la devozione di Martina per il caro marito, i sacrifici di Matilde, l’amore perduto e il rimpianto di Franco, solo per citarne alcuni. La nota triste nell’epilogo della storia induce il lettore a riflettere su un tema attuale e ampiamente di-

scusso, quello della violenza sulle donne e il femminicidio. In fondo, l’amore è donna e il rispetto è la più alta forma di amore.

“Gelone, la spada e la gloria” conquista anche Palermo



Dopo la prima romana dello scorso febbraio, “Gelone, la spada e la gloria” continua il suo prestigioso tour e sabato 10 marzo è approdato anche a Palermo, nella sede di Rai Sicilia dove è stato presentato. Il docu-film di Gianni Virgadola, alla fine della proiezione ha ricevuto applausi e consensi dal pubblico che riempiva ogni ordine di posto. Sono intervenuti l’architetto Salvatore Gueli (a destra, nella foto) Sovrintendente ai

Beni Culturali di Enna, che è stato a capo del comitato scientifico del progetto e lo storico e critico cinematografico prof. Nino Genovese. Ha presenziato anche Davide Geluardi, protagonista del film nel ruolo del tiranno Gelone, il quale è venuto a proposito da Milano per essere presente all’evento, che è stato presentato dall’architetto Roberto Tedesco, di cui si conosce una importante pubblicazione sulla battaglia di Himera.

Naturalmente, la visione è stata seguita pure da tecnici ed artistici che, provenienti da tutta la Sicilia, hanno fatto parte della troupe del lungometraggio, il cui progetto – come ha ricordato Gueli durante il suo intervento – risale al 2010.

Il docu-film “Gelone” è stato promosso dall’Istituto culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, con l’interessamento dell’Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dell’Iden-

tà siciliana, i patrocini del Comune di Gela, del Comune di Termini Imerese, del Comune di Acate, della Film Commission di Siracusa e la collaborazione dei più importanti parchi e poli archeologici di Sicilia (Agrigento, Siracusa, Paeramo, Himera, Gela). Fra i prossimi appuntamenti, la proiezione a Catania al Palazzo della Cultura.

Miriam Anastasia Virgadola

la poesia

Emanuele Aloisi

Il bravo poeta Emanuele Aloisi di Zaccanopoli, ridente comunità della provincia di Vibo Valentia, componente della giuria della 18/esima edizione del Premio di poesia La Gorgone d’Oro promosso dal Centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore Zuppardo”, ci manda questa poesia, una bellissima meditazione sulla Santa Pasqua. “Che non sia eterna l’agonia/ vana/ la mia crocefissione”. Dovremo sicuramente accogliere questo tempo di quaresima come una grazia, un’opportunità che Dio, nella sua infinita misericordia, ancora ci dà. Nel vangelo di domenica scorsa Gesù parlando

con Nicodemo gli dice che “è necessario che il Figlio dell’uomo sia innalzato”, e questo ‘innalzamento’ significa essere glorificato, rivelato nella sua gloria: “allora conoscerete che io Sono” e “attirerò tutti a me”. Certamente il mistero della croce non è facilmente accettabile da ognuno di noi, ma continua a significare tutto l’amore di Dio che “ha tanto amato i suoi fino all’estremo” affinché venga riconciliato il cielo e la terra: “Dio ha tanto amato il mondo da dargli in dono il Suo figlio”, cioè se stesso, non per giudicare il mondo ma per salvarlo, perché “vuole che tutti gli uomini siano salvati” (1 Tim 2,4).

Madre terra

Appeso sullo spettro di una croce
 rischio di caderti sopra
 persino i chiodi si rifiutano
 non possono sorreggermi.
 Sono fragili, sono affamati d’olio
 come di pane ha fame
 il figlio che hai voluto nuovo
 Giovanni, viene dal mare
 anche se è chiara la sua pelle
 anemica
 come la carne del mio corpo
 ignara di una terra

anche se è scura la sua pelle
 bruciata nella notte dall’arsura
 di giorno dallo sguardo della luna.
 Appeso sullo spettro di una croce
 rischio di caderti sopra
 (non vorrei farti male
 ferire mio fratello non vorrei)
 se non provvedi al legno
 al velo nero ho rinunciato
 in cambio di una pietra
 e del tuo nome inciso, madre.
 Che non sia eterna l’agonia
 vana
 la mia crocefissione.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI La presenza di Gianna Emanuela Molla, figlia della santa Gianna, è un dono di Grazia

La vita coniugale è via per la santità



In occasione del raduno diocesano della pastorale familiare, domenica 11 marzo scorso, la presenza della figlia di Santa Gianna Beretta Molla ha rilanciato la spiritualità coniugale come via di santità. La dottoressa Gianna Emanuela nel trattare la spiritualità coniugale a partire dal carteggio tra la sua mamma Gianna e suo papà Pietro Molla con semplicità è stata strumento di Dio, come più volte si è definita.

La sala di Montagna Gebbia era gremita di persone di ogni vicariato e oltre. Il direttore della pastorale familiare ha introdotto la relazione-testimoniazione sottolineando che tre sono le linee che emergono dal carteggio: il radicamento in Dio Amore, la preghiera che fonda il dialogo fra i due e la consa-

pevolezza che la vita e i figli sono un dono immenso.

La figlia Emanuela ci ha condotti in un crescendo continuo facendoci cogliere come la santità non si improvvisa. Ella diceva che il dono eroico di aver dato la vita per lei non è stato il frutto improvviso ma l'apice di tutta una vita in donazione. Inoltre ci ha fatto cogliere che dalle lettere tra santa Gianna Beretta e il marito Pietro Molla emerge una verità profonda quasi un capitolo nuovo e significativo nella spiritualità cristiana. Queste lettere sono una dimostrazione convincente che la via della santità non passa esclusivamente e necessariamente attraverso la vita religiosa o il ministero sacerdotale, ma può dispiegarsi in mezzo al mondo, vivendo la propria vocazione

che lei ha superato i sensi di colpa con l'aiuto di suo papà Pietro il quale le spiegò che la sua mamma era convinta che solo lei era lo strumento e la provvidenza della vita per lei. Proprio per questo si comprende che tutta la vita Santa Gianna l'ha vissuta come uno strumento nelle mani di Dio. Entrambi hanno avvertito di essere strumento nelle mani di Dio. Questa antica verità è stata ricoperta nei secoli ed è stata liberata dall'oblio che spesso era stata messa a tacere da un'antropologia che ricopriva di sospetto tutto quello che aveva a che fare con il corpo e le sessualità. Tra le diverse tipologie di santi (martiri, confessori, dottori, vergini) non sembrava esserci spazio per i tanti cristiani che avevano abbracciato la

vita matrimoniale e l'avevano vissuta come missione donata loro da Dio, come il campo in cui far fruttificare il dono di Grazia loro affidato. Ancora di più, le poche persone sposate (Rita, Nicola di Flile, Francesca Romana, Giovanna di Chantal, Luisa di Marillac) dalla Chiesa proclamate sante avevano quasi compiuto un'abiura del loro matrimonio. In Gianna e Pietro Molla invece appare con evidenza che quello matrimoniale è stato il campo nel quale la Grazia loro donata è una luce che illumina ancora. Sia dal racconto che ci ha fatto la figlia Gianna Emanuela sia dal carteggio il loro slancio in Dio ha saldato di più la loro unione e loro gioia per la vita.

Nelle lettere emerge l'amore umano fatto di attenzioni, di tenerezza. Santa Gianna, appunto, scrive: "Voglio essere un dono per fare felice te che amo e che Dio mi ha donato". Ella vuole essere un dono per lui e non per sé stessa; emerge l'oblatività forma della vita cristiana e di conseguenza la comunione nel matrimonio in Cristo; inoltre la forza e tenerezza del loro amore per i figli. Anzi, sollevando il velo sulla loro vita privata, fanno vedere che l'amore in Cristo nulla toglie della persona, anzi lo potenzia, nulla toglie alla bellezza dell'innamoramento, dell'attrazione e della passione per l'amato, al trasporto e alla volontà di

dedizione per i figli.

Diceva Gianna Emanuela che da fidanzati si sono preparati con un triduo al loro matrimonio. Il loro rapporto fondato in Dio è stato sempre alimentato e rinnovato dalla partecipazione alla liturgia e dalla comunione nella preghiera che tiene uniti gli sposi anche nella lontananza. Sia i viaggi di Pietro, per lo sviluppo della fabbrica di cui era direttore, sia il lavoro di Gianna come medico, mai hanno spezzato il loro legame e la loro unione intanto perché si partecipavano tutto, come emerge dalle lettere e sia perché erano consapevoli che nei loro campi professionali erano chiamati da cristiani a clarificare quelle realtà come collaboratori di Dio. Sempre erano in ascolto della volontà di Dio e nel dispendio di energie loro richiesto dalla nascita di nuovi figli, negli impegni di lavoro, ambedue cercavano sempre di compiere quando il Signore chiedeva loro.

la giornata poi si è conclusa presso la parrocchia Santa Famiglia di Nazareth. Don Daniele in occasione della festa della donna ha accolto Gianna Emanuela che ha incontrato la comunità, nella quale è venerata già da qualche tempo la Santa Mamma. In occasione della testimonianza inoltre è stata premiata la Signora Giusi La Loggia che ama la vita ed è capace di andare oltre la sua

malattia e l'immobilità; infatti spinta da un atleta partecipa a gare che gli hanno dato la voglia di continuare a sorridere. La cara Gianna Emanuela presso la santa Famiglia ha presentato la mamma come donna amante della vita, come donna forte e donna della gioia. Diceva che amava tanto la vita che proprio perché l'amava ha saputo donarla, quanto affermato dalla figlia è di una un'attualità sorprendente. Diceva ancora che la mamma Gianna e il papà Pietro, furono una coppia della festa, la mamma seppe essere madre e moglie che riusciva avvolgere la stessa quotidianità in una atmosfera di gioia. Nel loro rapporto emerge la proposta semplice e profonda di vivere il matrimonio cristiano nell'amore, nell'entusiasmo sia nel periodo del fidanzamento, nella gioia dei primi anni sia per la maternità. Ella seppe mantenere vivo ogni giorno il sacramento e la cura per l'educazione dei figli. Anche la fatica del lavoro - avevano ambedue un lavoro impegnativo - si colloca all'interno di questo quadro reso armonioso da un amore che non nasce solo dalla prima attrazione ma è stato coltivato e appreso, nell'ascolto della Parola, ogni giorno. Ci auguriamo che tanto entusiasmo suscitato porti frutti duraturi per la nostra Chiesa particolare.

Giacinto Magro

"The Youth City Factory" Comunità educante a lavoro

Alla Sicilia, il finanziamento più grosso a livello nazionale (poco meno di 900 mila euro) per realizzare un progetto che mira a contrastare la "Povertà Educativa", superare il concetto di "Periferia". Si tratta di "The Youth City Factory": saranno rivitalizzati spazi urbani e luoghi di aggregazione. Così nasceranno nel territorio di Gela, Niscemi, Butera e Piazza Armerina centri polifunzionali, saranno adottati parchi pubblici, le scuole resteranno aperte alla creatività. Capofila è la diocesi di Piazza Armerina che, insieme a diverse realtà (scuole, parrocchie, associazioni di volontariato, enti istituzionali), ha vinto il bando adolescenza promosso dalla Fondazione con i bambini. Si tratta di una nuova opportunità, dopo il bando infanzia, che segna ancora un risultato importante non solo per i partner ma per tutta la comunità educante.

The Youth City Factory è un progetto finalizzato ad attenuare il rischio di esclusione sociale e prevenire il fenomeno dei Neet stimolando la costituzione di una comunità educante integrata e potenziando la dimensione educativa del territorio. Il progetto mira a rivitalizzare spazi urbani e luoghi di aggregazione spontanea mettendoli in rete, aprendoli al confronto e facendoli diventare sede di percorsi evolutivi e di sviluppo del senso civico in un processo di acquisizione dei valori di cittadinanza e convivenza. Istituti scolastici e spazi pubblici, mediante attività di animazione e laboratori, saranno gli snodi di un percorso inclusivo integrato volto a stabilire situazioni relazionali positive utili a stimolare il confronto e la partecipazione sociale dei cittadini più giovani. Sarà la Caritas della diocesi piazzese a gestire, da capofila, il partenariato, composto complessivamente da 20 tra associazioni, parrocchie, enti pubblici.

L'obiettivo del Bando Adolescenza, rivol-



to alle organizzazioni del Terzo settore e al mondo della scuola, è promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età compresa tra 11 e 17 anni. Di grande rilievo sarà il contributo offerto dalle "comunità educanti" dei territori, ovvero coloro che a diverso titolo si rivolgono agli adolescenti (scuole, famiglie, associazioni e organizzazioni non profit, fondazioni, enti territoriali, gli stessi ragazzi).

I progetti dovranno, da un lato, promuovere percorsi formativi individualizzati, complementari a quelli tradizionali, dall'altro coinvolgere anche i gruppi classe di riferimento e prevedere azioni congiunte "dentro e fuori la scuola", che affianchino all'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche l'azione della comunità educante, favorendo il riavvicinamento dei giovani che hanno abbandonato gli studi o che presentano forti rischi di dispersione. Ovvero, mettere in sinergia attività scolastiche, extra-scolastiche e tempo libero per sviluppare e rafforzare competenze sociali, relazionali, sportive, artistico-ricreative, scientifico-tecnologiche, economiche e di cittadinanza attiva, a contrastare lo sviluppo di dipendenze e del fenomeno del bullismo.

IMMAGINI DA CONTEMPLARE

di Giuseppe Ingaglio

IL GRUPPO DI SAN GIUSEPPE DI VILLAPRIOLO

Il piccolo borgo di Villapriolo, posto all'estremo settentrionale della Diocesi, dopo la fondazione nel 1762 della limitrofa Villarosa, di cui è frazione, si è trovato a vivere un ruolo ormai secondario, quasi defilato, nonostante si trovi in una posizione pressoché baricentrica nell'isola di Sicilia. La Comunità di Villapriolo si ritrova e si riconosce nel culto del Patrono e titolare della chiesa parrocchiale: san Giuseppe. Nella nicchia l'abside della chiesa parrocchiale è sistemato il gruppo scultoreo raffigurante San Giuseppe con Gesù Bambino. Le due distinte statue lignee sono state eseguite da un artigiano siciliano, probabilmente in un ambiente non lontano dalla sede ove tuttora sono custodite e venerate, nei primi anni del XX secolo, attingendo, tuttavia, a un modello iconografico consolidato e diffuso già dal XVIII secolo. I due personaggi sono colti in un atteggiamento di affettuosa vita familiare: il Genitore conduce per mano il Figlietto; entrambi, però, nel simulacro di Villapriolo sembrano estranei al gesto condiviso. L'incedere bloccato coi piedi fissati alle rispettive e inusuali basi, nonché l'abbigliamento "senza tempo", reso con il ritmo pacato e parallelo delle pieghe delle due essenziali tuniche che culmina nell'ampollosa panneggio del manto di san Giuseppe, spingono a confermare un'ese-



cuzione locale o comunque vicino al borgo di Villapriolo nei primi anni del Novecento. Tale attribuzione cronologica può inoltre essere facilmente confermata dalle due aureole, le quali presentano schemi compositivi e modelli stilistici propri dei primi anni del Novecento. Da allora, nonostante le diverse ridipinture - testimonianza comunque, di una costante e viva devozione - l'immagine ha accolto, raccolto e ascoltato le preghiere le lodi e le speranze dei fedeli di Villapriolo.

BiCENTENARIO



14° Memorial Zuppardo



Si correrà oggi al lungomare Federico II di Svevia a Gela la 14esima edizione della gara ciclistica in memoria di Salvatore Zuppardo, nel 19° anniversario della sua nascita in cielo. Ciclisti di tutta la Sicilia raggiungeranno la città del Golfo, per disputare la 2° Prova Criterium di Primavera, promossa dall'ASD che porta il nome del poeta gelese scomparso nel 1998, fondata da Roberto Carcione.

L'evento sportivo è promosso in collaborazione con il Csain (Centro Sportivo Aziendale e Industriale) Ciclismo Italia e con il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana diretto da Andrea Cassisi; gode col patrocinio gratuito dell'assessorato Sport Turismo e Spet-

tacolo e Polizia Municipale guidato da Valentino Granvillano.

A questa 14esima edizione partecipano ciclisti provenienti da tutte le province siciliane e le categorie di ciclisti interessati sono: Debuttanti, Veterani 1 e 2, Gentlemen 1 e 2, Super Gentleman A, Super Gentleman B, Cadetti, Junior e Senior 1 e 2. La gara, assistita dal dott. Emanuele Fisci, primario del Vittorio Emanuele di Gela dall'Associazione di Protezione Civile "Santa Lucia Soccorso", partirà dalle ore 9:00 dal Bar Svevia e percorrerà la Via dell'Acropoli, Via Mare, il Lungomare Federico II, la

Via Fiume Gela per ritornare alla Via dell'Acropoli. I ciclisti realizzeranno un percorso di circa 17 giri per la prima batteria e 20 giri per la seconda. Verranno premiati i primi tre classificati per ogni categoria, oltre le tre società ciclistiche che si aggiudicheranno i primi tre posti.

Il presidente dell'ASD Roberto Carcione è tanto fiducioso che la manifestazione sportiva sia un successo e possa dare un impulso affinché la disciplina diventi patrimonio di tutta la città, soprattutto delle nuove generazioni.

Mostra fotografica

Sabato 24 marzo, presso il teatro Garibaldi di Enna sarà inaugurata la mostra fotografica personale riguardante il "Venerdì Santo di ENNA". Le istantanee presentate sono quelle del fotografo documentarista Salvatore Mazzeo e riguardano le parti più salienti dell'intera processione. Il reportage fotografico, esclusivamente in "Bianco e Nero", è caratterizzato da uno stile "senza tempo" ma soprattutto impegnato da una ispirazione religiosa. La mostra, costituita da una ventina di scatti, espone alcune fotografie pluripremiate in ambito nazionale ed internazionale. Infatti l'autore con questo reportage ha vinto il Nikon Talent 2016, è stato finalista mondiale al prestigioso concorso mondiale Sony WPO nonché vincitore come migliore scatto Italiano del 2016 al medesimo concorso.

Inoltre lo scatto dal titolo "L'anima sacra siciliana", vincitrice del Sony WPO National Award, ha fatto il giro del mondo ed è stata esposta in diverse mostre internazionali in alcune importanti capitali mondiali facendo puntare i riflettori mediatici proprio ad Enna. La mostra è anche l'occasione per "osservare" il "Venerdì Santo" attraverso lo sguardo diverso ed ispirato di un fotografo "documentarista e cristiano" che considera la fotografia come mezzo di divulgazione ma soprattutto di testimonianza e di conservazione delle proprie origini ed identità.

In scena "Camicette bianche"

Giovedì 5 aprile alle ore 18 presso il teatro comunale Eschilo di Gela avrà luogo la messa in scena del musical "Camicette bianche" di Marco Savatteri.

Tema portante dell'iniziativa è "Uguale e differenti" ed è promosso dall'associazione "Gela Famiglia" e dalle associazioni della delegazione Cesvop di Gela. Si tratta di un musical originale che ha come protagonista una valigia di cartone. Racchiude e svela storie, lettere e documenti originali del tempo ed attraverso le musiche della tradizione italiana leggera, lirica e popolare, adatte in veste drammaturgica diventando voce dei sentimenti dei personaggi narrati. I personaggi sono proprio gli emigranti.

Così in questo viaggio oltreoceano, su una nave piena di sogni e speranze, c'è anche lei, con la sua storia: Clotilde Terranova, una ragazza di quindici anni che, giunta in America, trova lavoro in una fabbrica di camicette bianche a New York. Poi il 25 marzo 1911, il drammatico incendio che ebbe forte eco sociale diventa inesorabile epilogo del musical.

Un musical forte e suggestivo, che unisce, come un filo di spago legato alla valigia di cartone, le vite dei nostri italiani emigrati con quelle degli immigrati di oggi.

...segue da pagina 1 *Il valore dell'accoglienza*

Mi spiegò che nel suo Paese non ci sono pensioni e quando una persona non è più in grado di lavorare, deve essere mantenuta dai figli. Lui aveva diversi fratelli sparsi per il mondo che contribuivano al sostentamento dei genitori ma sentiva come un dovere di poter fare anche lui la sua parte. Ma adesso, dopo l'incidente, si chiedeva, avrebbe più potuto lavorare? E che fine avrebbe fatto la moglie? Quale sarebbe stato il destino di entrambi? Per fortuna non avevano avuto il tempo di mettere al mondo dei figli.

Devo confessare - continua Pirrera - che questo paziente mi colpì subito e la sua storia mi diede da pensare; mentre mi chiedevo come potessi aiutarlo, oltre che con il mio lavoro, uscì dalla sua stanza. In un corridoio incontrai due volontari dell'AVO. Li fermai immediatamente e segnalai il caso. Chissà che non avessero potuto procurargli qualche pigiama e un paio di calzature più adatte! Il giorno dopo ritornai da lui per continuare l'allenamento e con mia grande sorpresa lo trovai vestito di tutto punto e un bel paio di scarpe da ginnastica facevano capolino sotto il suo letto. Gli chiesi se gli avessero finalmente portato le sue cose ma lui in maniera alquanto concitata mi disse di no e mi pregò di andare a vedere il suo armadietto. Non credetti ai miei occhi, era stracolmo di ogni ben di Dio: vestiti, biancheria, scarpe e roba da mangiare. Era talmente pieno che non si riusciva a chiuderlo. Gli chiesi cosa fosse successo e lui con gli occhi strabuzzati mi raccontò che subito dopo il nostro incontro del giorno prima, due persone a lui sconosciute ma vestite con un camicia bianca come il mio, erano andate a trovarlo, gli avevano fatto qualche domanda ed erano andate via. Dopo un paio d'ore però erano ritornate portando tutta quella roba. Io non so chi fossero, aggiunse, ma certamente erano persone inviate da Allah per aiutarmi. E farfugliò qualche preghiera nella sua lingua. Nei giorni seguenti continuarono i nostri appuntamenti e Amhed ben presto imparò ad essere autonomo negli spostamenti. Quando i medici consentirono il carico completo, fu abbastanza facile per lui imparare a camminare con l'aiuto di due bastoni canadesi.

E giunse così il giorno delle dimissioni. Amhed aveva ancora il fissatore alla tibia e avrebbe dovuto tenerlo per qualche altro mese. E allora parlò al

Primario, aveva imparato ad esprimersi, nel frattempo, in un italiano molto comprensibile. Gli disse che se fosse uscito dall'ospedale in quel momento, non avendo più un lavoro e non essendo ancora nelle condizioni di svolgerne un altro, sarebbe stato espulso dall'Italia e avrebbe dovuto ritornare al suo Paese dove sarebbe rimasto con quel "ferro" nella gamba finché non fosse morto. Non fu necessario insistere, il Primario si rese conto del problema e decise di tenerlo ricoverato finché non fosse stato possibile espiantare il fissatore. E quell'attesa durò alcuni mesi, durante i quali la nostra amicizia si cementò e il giovane vide passare dalla sua stanza decine di altri pazienti con molti dei quali nacque un bel rapporto che dura ancora oggi. E poiché era persona assai garbata e gentile nei modi, legò anche con molti visitatori dei pazienti che, di volta in volta, erano ricoverati nella sua stanza. Tra questi, un distinto signore nisseno, gli promise che alle sue dimissioni lo avrebbe assunto lui, solo per dargli la possibilità di riprendersi completamente e fino a che non avesse trovato un lavoro adatto alle sue condizioni fisiche. E così, in effetti, avvenne.

La riabilitazione di Amhed fu lunga e difficile e il recupero non fu totale, poiché nell'incidente aveva anche subito una resezione del nervo sciatico popliteo esterno che gli provocò una paralisi irreversibile del muscolo tibiale anteriore ma comunque la storia ebbe un lieto fine: Amhed, non appena le sue condizioni lo permisero, trovò un lavoro vero e dopo un po' di tempo riuscì a trovarne anche uno per la moglie che quindi poté ottenere il permesso di soggiorno e venire in Italia. Dopo il loro ricongiungimento nacque un bellissimo bimbo con la pelle ambrata che oggi frequenta la scuola materna e il prossimo anno comincerà la prima elementare, parla benissimo in italiano e io per lui sono zio Michele.

Quel bimbo nato in Italia, parla la nostra lingua senza alcuna inflessione dialettale,

le, gioca con i suoi compagnetti ennesi e con essi passa gran parte delle sue giornate. È intelligente e garbato come i suoi genitori e avrebbe scarse probabilità di sopravvivere nel loro Paese d'origine, come qualunque dei nostri bambini. Però non è cittadino italiano, perché non gli viene riconosciuto questo diritto. La storia della sua famiglia non ha nulla a che vedere con quella delle migliaia di immigrati clandestini che sbarcano giornalmente sulle nostre coste ma quel bimbo ha sempre bisogno del permesso di soggiorno per vivere dove è nato. Il paradosso è che i suoi genitori riusciranno ad ottenere la cittadinanza italiana dopo dieci anni di permanenza regolare nel nostro Paese ma lui no, perché potrebbe ottenerla solo al compimento dei diciotto anni. Siamo sicuri che tutto ciò sia giusto?

Giacomo Lisacchi

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 marzo 2018 alle ore 16.30

Periodico associato **STAMPA**
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965